

# L'incidente di Krsko riapre il dibattito sul nucleare

Sasco (Udc): «Riunire la commissione Ambiente». Moretton chiede una riflessione  
La Lega nord con l'onorevole Fedriga invita a non strumentalizzare l'accaduto



Controllo dell'Arpa: nessun allarme radioattività

Allarme lanciato e rientrato in poche ore, con la Commissione europea che ha giustificato la decisione di rendere pubblico l'accaduto appellandosi alla «trasparenza e delicatezza dell'argomento».

La centrale nucleare slovena di Krsko, fermata mercoledì sera dopo un guasto all'impianto di refrigerazione, riprenderà già a funzionare martedì 10 giugno a conferma della lieve entità dell'incidente che non ha comportato alcuna fuga di sostanze radioattive.

Tuttavia, la concomitanza con l'annuncio dato dal ministro per lo Sviluppo Claudio Scajola di un ritorno dell'Italia alla tecnologia nucleare e la disponibilità manifestata dal governatore Renzo Tondo ad ospitare eventuali centrali di nuova generazione, hanno di fatto riaperto il dibattito politico in Friuli Venezia Giulia sull'opportunità o meno di appoggiarsi all'atomo per risolvere i problemi di approvvigionamento energetico.

● **IN COMMISSIONE.** Un tema che divide l'opinione pubblica, come dimostra la richiesta di convocazione in tempi brevi la IV Commissione consiliare regionale, si occupa di ambiente e protezione civile. Ad avanzarla è stato ieri Edoardo Sasco, capogruppo dell'Udc, che ha già inoltrato la richiesta al presidente della Commissione, Alessandro Colautti. «Pur mi-

nimizzando l'accaduto per mantenerlo nelle sue reali dimensioni - sostiene Sasco - s'impongono comunque una verifica e un approfondimento sulla nostra reale capacità di monitoraggio e di rilevamento di eventuali fughe radioattive all'estero e delle concrete capacità di correre ai ripari in termini di prevenzione e di eventuale mobilitazione». «La situazione - ribadisce il capogruppo Udc - richiede una straordinaria serie di controlli, da mantenersi nel medio termine, attraverso il rilevamento della radioattività ambientale per fornire poi ai cittadini la dovuta informazione».

La pensa diversamente il consigliere regionale Roberto Asquini. «A livello nazionale le forze politiche di maggioranza (e anche l'Udc) hanno indicato chiaramente questa strada, che è giusto trovi protocolli comuni a livello europeo - ricorda - Se dal Friuli Venezia Giulia impostassimo una linea di contrarietà o di autonomia, cavalcando demagogicamente l'emozione del momento ci faremo ridere, anche perché subiremmo comunque i rischi senza ottenere i considerevoli vantaggi».

● **GRAZIE GOVERNO.** Un plauso al Governo italiano per la tempestività dell'informativa arriva invece dal depu-

tato leghista Massimiliano Fedriga. «Chiedo che ora ci si impegni in un'opera divulgativa in modo da tranquillizzare la cittadinanza - auspica l'onorevole triestino, componente della commissione ambiente della Camera - Questa vicenda non va strumentalizzata. L'Italia deve portare avanti una politica dell'energia che tenga conto del nucleare per uniformarci a tutti i paesi occidentali e superare il deficit storico del costo dell'energia».

● **RIFLESSIONE.** «La nostra regione è dotata di un Piano energetico regionale che, se attuato, ci consentirà di sopperire almeno in parte al fabbisogno. L'auspicio è che l'attuale governo regionale voglia avviarlo per meglio soddisfare le richieste del mondo economico, diminuendo i costi della produzione - commenta il capogruppo del Partito democratico Gianfranco Moretton - Pensare ora alla realizzazione di impianti nucleari, atteso che lo Stato non è ancora dotato di un Piano energetico nazionale, condizione indispensabile per individuare localizzazioni, livello e quantitativo di produzione di energia da parte delle centrali nuclea-

ri, rappresenta una seria difficoltà di tempo e luogo. Il Pd, pur non escludendo questa forma di energia, purché ci si attenga alla nuova ricerca per un nucleare sicuro, ri-

tiene che nel frattempo si possa dar corso alla realizzazione forme energetiche alternative e sicure, quali elettrodotti e rigasificatori. Mi auguro che il presidente Tondo, prima di dare disponibilità all'insediamento sul nostro territorio di una centrale nucleare, faccia le giuste valutazioni di carattere ambientale e socio economico».

● **TROPPIA FRETTEA.** «L'adesione di Tondo al nucleare è stata quanto meno avventata - fa eco il consigliere regionale del

Pd Sergio Lupieri - Pensare al Fvg come luogo adatto a costruire un reattore non sembra tenere conto della sismicità di un territorio che di certo non può essere la piattaforma ideale su cui costruire una centrale nucleare. Quello che invece può offrire il Friuli Venezia Giulia è una piattaforma scientifica dove costruire il futuro, dove sviluppare la ricerca per una energia pulita senza danni e senza rischi».

● **ALTERNATIVE.** «Siamo si-

curi che ci sia tutta questa gran voglia di nucleare in Friuli Venezia Giulia e in Italia? chiede invece il gruppo di Italia dei Valori-Cittadini. «Al di là dei rischi evidenti che può comportare anche la miglior tecnologia di costruzione delle centrali - dichiara il capogruppo Piero Colussi - non si può dimenticare l'alto costo del nucleare. A ciò si aggiunge il problema dello smaltimento delle scorie. Non sappiamo ancora dove collocare in sicurezza quelle delle centrali atomiche esistenti. Meglio

puntare sull'efficienza energetica». Tesi sposata anche dal vicecapogruppo Alessandro Corazza che ricorda i ritardi nazionali nella ricerca nel campo eolico e solare».

● **A ROMA.** I primi a chiedere una nota informativa del Governo su quanto accaduto in Slovenia sono stati i parlamentari del Pd Alessandro Maran, Ivano Strizzolo e Carlo Pegorer. «Non per alimentare allarmismi - hanno precisato - ma per evitare preoccupazioni e inquietudini circa le possibili conseguenze sulle popolazioni e sull'

ambiente contermini, in particolare nel Nordest». A riferire nella commissione Ambiente alla Camera sull'incidente nella centrale atomica di Krsko è stato il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia.

● **TRASPARENZA.** Il Wwf rinnova invece la richiesta al governo sloveno di mettere a disposizione dell'Italia i suoi programmi nucleari. «Già nel gennaio scorso - sostiene l'associazione - il Wwf aveva espresso la propria preoccupazione di fronte alla notizia secondo cui il Governo sloveno intendeva

raddoppiare la centrale nucleare di Krsko, costruendo entro il 2017 un nuovo reattore accanto a quello esistente. Nell'occasione, il Wwf Fvg aveva scritto ai ministri sloveni dell'Economia e dell'Ambiente, chiedendo che, vista la vicinanza dell'impianto con l'Italia, piani e programmi del Governo sloveno venissero messi a disposizione degli enti competenti italiani, affinché questi potessero esprimere le proprie osservazioni, come prescrivono le Direttive europee».

**Lorenzo Marchiori**

Il Pd con Moretton invita a puntare sulle energie rinnovabili. Nella Cdl perplessità della Lega. E l'Udc sollecita la commissione Ambiente

## Il centro-sinistra: il Fvg rinunci alle centrali Kocijancic (Sa) e Colussi (Citt-Idv) vogliono garanzie: qui non si devono fare



Igor Kocijancic (Sa)



Pietro Colussi (Citt-Idv)

**UDINE.** E forte la richiesta, a centro-sinistra, di rinunciare al nucleare dopo lo spettro di una nuova Chernobyl che per alcune ore di mercoledì sera ha aleggiato in Friuli Venezia Giulia. Dal gruppo regionale Italia dei Valori-Cittadini arriva un chiaro "no" al nucleare, mentre il capogruppo della Sinistra arcobaleno, Igor Kocijancic invita il presidente Tondo a un urgente chiarimento per capire «se è vero che sul nostro territorio vi è l'intenzione del Governo nazionale di insediare una centrale nucleare». Il Pd con Moretton chiede di dare corso al piano energetico puntando su tutte le fonti alternative. Anche a centro-destra, però, si apre una fase di riflessione: dal capogruppo dell'Udc, Edoardo Sasco, arriva infatti la richiesta di un chiarimento in Commissione ambiente, mentre da Maurizio Franz (Lega Nord) arriva un «sì al nucleare, ma con altrettante verifiche e impianti ad alta sicurezza».

L'Italia dei Valori, dunque, chiede al presidente Renzo Tondo di riconsiderare «l'adesione al nucleare dopo la recente proposta del ministro Scajola». «Al di là dei rischi evidenti che può comportare anche la miglior tecnologia di costruzione delle cen-

trali - dichiara Piero Colussi, capogruppo regionale di Idv - non si può dimenticare l'alto costo del nucleare. In Europa non si costruiscono più centrali atomiche (eccetto la Finlandia) e anche in America non si realizza più un reattore dal '79. Infine, c'è un problema che tutto il mondo non ha risolto: lo smaltimento delle scorie». Secondo i consiglieri del gruppo Italia dei Valori-Cittadini, «la scorciatoia del nucleare potrebbe non solo rivelarsi illusoria, ma distogliere l'Italia dalle fonti rinnovabili per le quali siamo in gravissimo ritardo. L'energia eolica e quella solare entro il 2012 incideranno quattro volte di più dell'energia nucleare». Anche l'Udc, intanto, chiede la convocazione in tempi brevi della IV Commissione. Edoardo Sasco, capogruppo regionale dell'Udc ha già inoltrato la richiesta al presidente Alessandro Colautti: «Pur minimizzando l'accaduto per mantenerlo nelle sue reali dimensioni - sostiene Sasco - s'impongono comunque una verifica e un approfondimento sulla nostra reale capacità di monitoraggio e di rilevamento di eventuali fughe radioattive all'estero e delle concrete capacità di correre ai ripari in termini di prevenzione». Ma

subito Roberto Asquini (Pdl) non ha mancato di punzecchiare il collega centrista segnalando che «a livello nazionale le forze di maggioranza e anche l'Udc hanno indicato chiaramente la strada del nucleare. È giusto che trovi protocolli comuni a livello Ue». Una richiesta di chiarezza arriva anche dalla Sinistra arcobaleno: «Credo che Sasco abbia fatto bene e chiedere un chiarimento - dice Igor Kocijancic -. Noi riteniamo che quella porta che è stata chiusa più di vent'anni fa vada mantenuta chiusa, e che proporre nuove centrali di "quarta generazione" sia quanto meno scellerato. Al presidente Tondo chiediamo cosa pensa di quanto è successo e se è vero che la nostra regione potrebbe essere uno dei siti sui quali il Governo Berlusconi intende costruire una centrale». E Lupieri (Pd) parla di scelta avventata di Tondo sul nucleare. Infine, dalla Lega arriva un sì alle nuove centrali, ma a determinate condizioni: «Già nella legislatura precedente - dice Maurizio Franz - avevo inviato una interrogazione sull'opportunità che la nostra regione si muovesse in sinergia con l'Austria. Vedremo se sarà il caso di riproporla».

**Mirco Mastrosera**